



REPETITIVE BEATS

La notte delle streghe

NUMERO #0

NOVEMBRE 2022

Quest'opera è distribuita con licenza Creative Commons «Attribuzione – Non commerciale – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale».



28 Ottobre 2022



<https://t.me/repetitivebeats>

I

Onde
 Sonore probabilmente
ma le sento infrangersi sul mio corpo
 Sono roccia, sono scoglio
 Liquido
 Liquido mi disgrego e divengo onda
 Mi faccio piccola piccola e passo tra la roccia
Divento grande, potente, e mi abbatto sul muro
Ma il muro, quello no, non lo abbatte nessuno
 Non lo abbattono le onde
 Non lo abbatte il vento forte
 Il muro non trema
 Il muro si smonta, si sposta,
Ma il muro torna sempre, a tramutarmi in onda
 Il muro ha bisogno di me, quanto io del muro
 E quindi mi smonto, mi sposto,
Ma non ho paura, perché il muro torna sempre.

2

FREE PARTY: COSA DICE LA LEGGE

In questa intervista all'avvocato Sergio Pezzucchi rispondiamo a domande riguardanti i diritti ed ai passi da compiere legalmente quando si incontrano le forze dell'ordine ad un rave party.

Dal punto di vista legale, cosa rende un "rave party" tale? C'è la possibilità per gli organizzatori di tutelarsi legalmente, organizzando un evento musicale autogestito e liberamente accessibile, senza però dover affittare uno spazio e chiedere permessi alle autorità?

Non c'è una nozione giuridica di "rave party", i rave party sono iniziative che dal punto di vista giuridico vengono solitamente inquadrati in ipotesi di reato, in particolare quella prevista dall'articolo 633 del codice penale che è il reato di invasione di terreni ed edifici, è questo il reato che normalmente viene contestato ad organizzatori e partecipanti. L'articolo 633 del codice penale così recita: *Chiunque invade arbitrariamente terreni o edifici altrui, pubblici o privati, al fine di occuparli o di trarne altrimenti profitto, è punito, a querela della persona offesa, con la reclusione fino a due anni o con la multa da 103 euro a 1.032 euro.* Il secondo comma dell'articolo prevede poi che si applichi la pena da 2 a 4 anni e la multa da euro 206 a euro 2.064 e che si proceda d'ufficio se il fatto è commesso da più di cinque persone o se il fatto è commesso da persona palesemente armata. L'ultimo comma, infine, prevede che se il fatto è commesso da due o più persone, la pena per i promotori o gli organizzatori è aumentata fino ad un terzo.

L'attuale formulazione dell'art. 633 è frutto delle modifiche introdotte con il decreto sicurezza di Salvini del 2018 che ha introdotto l'aggravante del secondo comma per le occupazioni commesse da più di cinque persone, situazione che riguarda la pressoché totalità dei casi poiché è improbabile che un'occupazione venga realizzata da meno di cinque persone.

L'articolo 633 è un articolo che ha avuto una evoluzione storica e giurisprudenziale.

ziale controversa e interessante: il reato è stato introdotto dal codice Rocco nel 1930, durante il fascismo, principalmente per contrastare il fenomeno dell'occupazione delle terre da parte dei contadini. Essendo un reato poi applicato, nei decenni successivi al secondo dopoguerra, in contesti molto diversi, come per esempio occupazione di case, centri sociali o scuole, ha sollevato un dibattito interpretativo intenso che ha portato per un certo periodo all'emissione di sentenze da parte dei pretori che cercavano di circoscrivere l'applicabilità di questo reato o insistendo sul fatto che lo scopo di lucro dovesse avere un contenuto patrimoniale o che l'arbitrarietà dovesse esprimersi non solo nell'inviare un terreno senza averne titolo ma anche con un certo grado di violenza o capziosità. Attualmente la giurisprudenza si è abbastanza consolidata, la Cassazione ha fissato dei criteri interpretativi stabilendo che per la sussistenza del reato lo scopo di lucro non deve necessariamente essere patrimoniale ma può consistere in qualsiasi utilità perseguita dagli autori purchè essa derivi dall'utilizzo del bene immobile che viene occupato. Nel contempo l'occupazione deve comportare una significativa spoliazione del diritto del possesso a chi ne è titolare. Vengono dunque escluse da questo reato le iniziative meramente simboliche, di breve durata, nelle quali non vi è un interesse all'utilizzo del bene immobile. Parlando però di rave party, trattandosi di iniziative che normalmente si prolungano per alcuni giorni e che determinano un effettivo utilizzo dell'area o dell'immobile che viene invaso, difficilmente si può sostenere l'insussistenza del reato previsto dall'articolo 633.

Tutelarsi da una contestazione di questo tipo in questi casi non è facile poiché ricorrono astrattamente tutti i presupposti per l'applicazione dell'articolo 633. L'unico modo per evitare incriminazioni sarebbe ottenere il consenso del possessore del bene immobile, non necessariamente vuol dire il proprietario ma anche chi ne ha disponibilità ad altro titolo. Nel caso del consenso dell'avente diritto, infatti, non vi è arbitrarietà e, quindi, non si applica l'articolo 633; possono essere contestate solo violazioni di tipo amministrativo o reati contravvenzionali molto meno gravi. Quindi, in sostanza, il tema che si affronta nei processi che riguardano questo tipo di situazioni non è tanto la sussistenza del reato, quanto l'individuazione dei responsabili.

Non cambia dunque se la proprietà è pubblica o di un privato?

Non cambia, l'attuale formulazione dell'art. 633 non distingue tra beni pubblici o privati, prima della modifica la proprietà pubblica costituiva un'aggravante e faceva scattare la perseguibilità d'ufficio del reato. Oggi la perseguibilità d'ufficio è prevista anche per gli immobili privati se il numero dei partecipanti è superiore a cinque.

Cosa si è tenuti a dire e a fornire agli agenti in caso di fermo in uscita dalla festa su strada pubblica? Vale la stessa cosa per l'ingresso? Quali sono i nostri diritti in caso si venisse fermati per un controllo?

Le forze dell'ordine possono procedere all'identificazione, quindi chiedere i documenti. Se non si hanno documenti si può essere accompagnati in questura o in caserma per essere identificati. Se si mostrano i documenti e non ci sono dubbi sulla loro autenticità le forze dell'ordine non hanno il diritto di portare una persona presso i loro uffici (ovviamente a meno che non abbia commesso un reato). Assolutamente non bisogna dare generalità false, perché si commetterebbe un reato piuttosto grave punito con la reclusione da 1 a 6 anni. E' inoltre opportuno evitare comportamenti oppositivi che possano comportare una incriminazione per resistenza a pubblico ufficiale; si può manifestare liberamente il proprio disappunto ma senza usare toni minacciosi e men che meno atteggiamenti aggressivi e violenti. C'è poi la possibilità che le forze dell'ordine procedano al sequestro di beni usati per compiere il reato come amplificatori, sound e attrezzature che, tuttavia, sono poi destinati ad essere restituiti.

Possano anche perquisirti?

La perquisizione, in assenza di uno specifico mandato emesso dall'autorità giudiziaria, è possibile solo per la ricerca di armi o di droga. In presenza di un reato possono essere oggetto di accertamento o perquisizione, ai fini di acquisire le prove, i beni utilizzati per commettere il reato, come i mezzi di trasporto usati dagli organizzatori. Spesso in questi contesti le perquisizioni personali o sui mezzi possono essere giustificate dal sospetto di detenzione di sostanze stupefacenti, deve comunque esserci un fondato motivo ma chiaramente c'è molta discrezionalità, la partecipazione al rave potrebbe essere realisticamente usata come scusa.

Quali sono le possibili aggravanti da evitare? oltre il possesso di droga? (esempi: ingombro della strada con il mezzo, schiamazzi, resistenza a pubblico ufficiale, false dichiarazioni...)

Sono da evitare comportamenti che possono legittimare la contestazione di reati come resistenza a pubblico ufficiale e false generalità, sono assolutamente inutili e possono solo aggravare la propria posizione. Il disturbo della quiete pubblica è un reato contravvenzionale punito con l'arresto o l'ammenda.

Molto più grave è invece il reato di blocco stradale che fino al 2018 era depenalizzato ma è stato reintrodotta con i decreti sicurezza. Oggi se è realizzato con l'abbandono sulla strada di oggetti di qualsiasi genere è punito con la reclusione da 2 a 6 anni e le pene sono raddoppiate se il reato è commesso da più persone riunite. Tuttavia non può parlarsi di blocco stradale solo perché vi è una situazione di difficoltà o impedimento alla circolazione in seguito al radunarsi di diversi mezzi di trasporto, anche parcheggiati, né tantomeno se la circolazione è già bloccata dalle forze dell'ordine. Perché vi sia un blocco stradale è necessario che vi sia la volontà di realizzare un'ostruzione finalizzata ad impedire la circolazione stradale.

Quali sono le sanzioni o il tipo di denuncia che è solito ricevere come parteci-

pante a questo tipo di eventi? Quali sono le forme più basilari di tutela? Come si può diminuire il rischio di conseguenze legali per i partecipanti?

La contestazione a cui, normalmente, ci si espone è quella del reato di invasione di terreni ed edifici. Dal punto di vista dell'accertamento della responsabilità però bisogna distinguere chi ha realizzato la condotta tipica del reato, cioè l'invasione del terreno per trarne utilità o profitto, e chi ha semplicemente partecipato all'evento senza porre in essere la condotta tipica del reato. Chi partecipa, infatti, normalmente non è tenuto a sapere se l'evento sia stato autorizzato o meno. Generalmente nei processi la difficoltà da parte dell'accusa è individuare chi ha realizzato la condotta tipica del reato: cioè chi ha inizialmente invaso l'edificio e organizzato l'evento. Solo questi possono essere considerati responsabili del reato. Chi ne ha preso parte poiché richiamato dalla pubblicazione dell'evento sui social o tramite passaparola generalmente non è ritenuto responsabile, per cui la possibilità di tutela si opera su questo piano, anche perché quando intervengono gli agenti di solito l'evento è già in stato avanzato di organizzazione. L'attività delle forze dell'ordine in questi casi è volta a individuare i promotori e gli organizzatori dell'evento che spesso vengono identificati tra coloro che hanno posto in essere condotte specifiche e qualificanti, come il montaggio delle strutture o degli impianti.

Un partecipante per tutelarsi dovrebbe chiarire che ha preso parte all'evento perché ne è venuto a conoscenza su social o tramite passaparola senza essere a conoscenza di come e da chi sia stata promosso o organizzato né del fatto che l'iniziativa fosse illegale, poiché in tal caso non può essere chiamato a rispondere del reato.

Se l'identificazione avviene a diversi km dall'evento e non vi sono prove come video della sua partecipazione, si può usare questa mancanza di prove a suo favore?

Se si viene fermati o identificati a distanza dall'evento e non ci sono prove della partecipazione, è pressoché impossibile essere incriminati. Essere ripresi quando si partecipa ad eventi di questo tipo comunque non porta automaticamente a essere chiamati a rispondere del reato. Normalmente le stesse Procure operano una selezione cercando di distinguere tra organizzatori e meri partecipanti, non mi è mai capitato vedere imputati tutti i partecipanti identificati nei pressi dell'evento. Le forze dell'ordine solitamente non vedono e non sanno chi entra inizialmente nello spazio, pertanto provano a ovviare a questa mancanza di prova attraverso il tentativo di individuare chi sono gli organizzatori, e normalmente è poi su coloro che sono ritenuti tali che si concentra l'azione penale.

Quali sono le sanzioni massime che si rischiano partecipando ad un rave party?

La pena per il reato di invasione di terreni ed edifici, considerato che in questi casi il fatto è generalmente commesso da più di cinque persone, è dai 2 ai 4 anni di reclusione. C'è però da dire che il nostro sistema penale e processuale prevede

diverse attenuanti e possibilità di riti alternativi e di applicazione di benefici. In questi casi difficilmente si parte dalla pena massima e considerando le attenuanti la pena finale potrebbe aggirarsi realisticamente attorno all'anno o anno e mezzo di reclusione. Ovviamente se è la prima volta che si commette il reato e la pena erogata è inferiore ai due anni è possibile la sospensione condizionale della pena cioè la pena viene sospesa per 5 anni e se in tale termine non si commettono reati dello stesso tipo viene sostanzialmente cancellata. Inoltre possono essere applicate misure alternative alla reclusione, introdotte recentemente con la riforma Cartabia, come i lavori di pubblica utilità. I livelli di pena che sono previsti consentono anche di accedere a procedimenti speciali, in particolare all'istituto della messa alla prova con il quale si può chiedere la sospensione del processo e l'elaborazione di un programma che prevede lo svolgimento di lavori di pubblica utilità per un periodo stabilito dal giudice e il risarcimento di eventuali danni ed all'esito del quale viene dichiarata l'estinzione del reato.

Infine, se non vi è stata sospensione condizionale della pena o non si è chiesta la messa alla prova o non sono state applicate pene sostitutive nel corso del processo la pena applicata consentirà certamente di accedere in fase esecutiva a misure alternative al carcere come l'affidamento in prova al servizio sociale o la detenzione domiciliare.

In buona sostanza è molto difficile finire in carcere per questo reato.

Venir ripresi dalle forze dell'ordine mentre si è in festa può compromettere legalmente chi partecipa al rave? Compio un reato ad apparire in un video sui social?

Siamo sempre nel campo della distinzione tra coloro che partecipano al rave solo perché interessati all'iniziativa senza avere conoscenza delle modalità di organizzazione e coloro che invece lo hanno promosso e organizzato o che si sono attivati per la sua realizzazione. Da un video girato dalle forze dell'ordine o fatto girare su circuiti social si può desumere solo la partecipazione, allora ci sono ottime possibilità di non venire neppure incriminati o di essere prosciolti da una eventuale accusa. Se nel video invece sono ripresi comportamenti o condotte che possono ricondurre la persona all'ambito di coloro che hanno organizzato l'evento, allora diventa più difficile uscirne indenni. Il video può essere usato come mezzo di prova anche se è pubblicato sui social ed è stato girato da un partecipante.

Nel caso non vi siano prove della nostra presenza nel sito del rave ma solo sulle strade demaniali e pubbliche in vicinanza del loco, che tipo di tutele si hanno?

Se non ci sono prove della presenza nel luogo in cui è avvenuto l'evento non ci sono motivi per essere incriminati. A seconda delle circostanze si può negare il fatto di essere stato presente all'evento o si può anche tranquillamente ammettere di aver partecipato non sapendo che quell'evento fosse illegittimo. In entrambi casi, come abbiamo visto, non ci sono ragioni che giustifichino

un'incriminazione. Ognuno si deve regolare in base alle circostanze, comunque se si ritiene che la propria partecipazione sia a conoscenza delle forze dell'ordine si può tranquillamente dire di aver partecipato perché interessati all'iniziativa ma senza essere a conoscenza dell'illegalità dell'evento.

Quali sono i primi passi da compiere per tutelarsi legalmente in seguito ad una denuncia?

La denuncia normalmente non arriva subito, nell'immediatezza c'è l'identificazione da parte delle forze dell'ordine. Bisogna mantenere un atteggiamento tranquillo, non dare false generalità, non fare resistenza e non dare spazio ad ulteriori incriminazioni. Poi le forze dell'ordine trasmettono la notizia di reato alla Procura con i primi atti di indagine ed è poi la Procura a decidere nei confronti di quali persone procedere. A costoro verrà poi notificato un verbale di identificazione con il quale viene chiesto di nominare un difensore e di eleggere domicilio per le successive comunicazioni. Se non si nomina un difensore di fiducia ne viene assegnato uno d'ufficio le cui generalità sono riportate sul verbale. La cosa importante in questi casi, se si decide di avvalersi del difensore di ufficio, è evitare di eleggere domicilio presso di lui poiché in tal caso tutte le comunicazioni relative allo sviluppo del procedimento vengono notificate solo al difensore e si rischia, quindi, di rimanere privi di informazioni sul seguito del processo. Sia che si lasci il difensore d'ufficio o si elegga un difensore di fiducia è consigliabile eleggere il domicilio presso la propria residenza. E comunque è il caso di contattare il difensore nominato (d'ufficio o di fiducia) per rimanere costantemente informati. Questa è l'unica accortezza da avere quando viene notificato un verbale di identificazione, poi bisogna attendere la chiusura delle indagini per accedere al fascicolo e poter procedere ad impostare la difesa.

In caso di intervento della celere, resistere in maniera passiva per rallentare l'avanzata della polizia può aggravare la propria posizione da un punto di vista legale? Può essere utile riprendere la scena con un cellulare?

Se ci si siede per terra e ci si fa portare via di peso non si commette reato, infatti il reato di resistenza a pubblico ufficiale presuppone un'azione di forza o di minaccia. Se ci si mantiene su un piano di resistenza meramente passiva e non si pongono in essere condotte attive per ostacolare l'intervento delle forze dell'ordine non si può essere perseguiti per resistenza a pubblico ufficiale ma è facile superare quel confine.

È importante che l'azione di contrasto non comporti azioni di forza, e neppure minacce verbali.

La ripresa di quello che succede è sempre un'ottima cosa. Non si è mai certi di come le forze dell'ordine riporteranno nei verbali quanto accaduto, anche per questo riprendere gli avvenimenti può essere un valido aiuto per la difesa.

3

15 YEARS - REVOLT 99

Non sono stato a Tavolaia, al Bordel 23 e non ho partecipato allo Space Travel, il teknival a Viterbo. Dopo quello che è successo al Reborn Tribe ad Altopascio ero rimasto così deluso dalla scena che ho voluto per un lungo periodo non prendere parte a nessuna festa in Italia. Per i quindici anni dei Revolt 99 ho deciso di accantonare questa decisione.

*Fine ottobre, nord Italia, Con SPU, Tourista, Pandemia,
Cronik, Trackerz, No System. Support KK*

Avrei tanto da raccontare, a partire dal momento in cui mi è arrivato il messaggio, il viaggio in treno e il meeting point a Montpellier, fino al momento in cui ho salutato la festa, dopo i tre giorni e dopo l'identificazione da parte delle forze dell'ordine. Non racconterò però nulla di tutto ciò perché voglio mettere in luce il lavoro dei collettivi italiani di riduzione del danno (RdD). Segue un'intervista ad A., un operatore della riduzione del danno, volontario per il Progetto Neuttravel. Quest'intervista si è svolta nell'arco di un paio d'ore durante la festa dei Revolt 99, a Stupinigi.

Ciao A.! Puoi descriverci brevemente qual'è l'obiettivo di un collettivo di riduzione del danno?

Ciao! L'idea di fondo di un collettivo di RdD si basa sulla teoria del outreach : raggiungere il pubblico target nel suo "ambiente naturale", dove i comportamenti pericolosi vengono messi in atto, per ridurre i danni e limitare i rischi nei contesti del divertimento notturno quali rave party, goa party, grandi eventi di musica elettronica e club. Siamo un'unità mobile che lavora in contesti di consumo e spaccio e nei luoghi del divertimento giovanile. Questa sera in particolare siamo più di trenta persone provenienti da Toscana, Emilia, Umbria,

Campania, Veneto e naturalmente Piemonte.

Che formazione hanno gli operatori?

Il team di Neuttravel è formato da assistenti sociali, psicologi, educatori, e chimici. I volontari, provenienti da svariati contesti giovanili in tutta Italia, seguono un percorso di formazione erogato dalla nostra equipe precedentemente agli interventi.

Quale è stata la prima cosa che avete fatto a questa festa?

Le prime persone con cui abbiamo interagito sono stati poliziotti e carabinieri, che hanno bloccato tutti e tre gli ingressi al capannone dove si svolge l'evento. Dato il numero ingente di forze dell'ordine e i tafferugli con alcuni dei partecipanti abbiamo atteso cinque ore prima di poter entrare con i nostri mezzi negli spazi della festa. Questo è anche dovuto allo scarso riconoscimento mediatico che ci viene riservato, e che rende difficile il dialogo con le autorità in servizio alle feste. Una volta parcheggiati due dei nostri mezzi, un camper e un furgone, ci siamo divisi in due squadre. La prima squadra si è occupata di passare in ricognizione gli ambienti più affollati della festa alla ricerca di pericoli strutturali, in un capannone abbandonato da più di vent'anni è infatti facile trovare vetri pericolanti, cavi esposti e buche. La seconda squadra invece si è occupata di trovare lo spazio più adatto per il tendone della chillout e del drug checking, per poi montarli.

Chillout, drug checking, di cosa vi state occupando a questa festa?

Chillout e drug checking sono forse le due attività più visibili fra le varie cose che facciamo. La tenda della chillout è lo spazio più sicuro della festa. Qui molti dei partecipanti vengono per riposare, trovare uno spazio dove scaldarsi, bere e mangiare succhi di frutta e snack vari che distribuiamo. Ci sono anche delle barelle dove gli operatori sistemano alcune delle persone che si sono sentite male, ma non necessitano di ospedalizzazione.

Opposta alla tenda della chillout c'è la tenda del drug checking dove, in totale anonimato, molti ragazzi testano le sostanze che si sono portati o che hanno comprato in festa. I nostri operatori utilizzano alcuni strumenti come la spettroscopia Raman, o i reagenti di Ehrlich, Froehde, Marquis, Mandelin e Liebermann, e le loro conoscenze specifiche per controllare che la sostanza che si vuole assumere sia effettivamente quella desiderata e che non contenga impurità o tagli, ovvero che non sia qualcosa che la persona non si aspetta, come ad esempio le designer drugs.

In entrambi gli spazi sono presenti continuamente alcuni dei nostri operatori che si occupano di fornire depliant informativi e nozioni sulla pericolosità delle sostanze, ma anche tutto il materiale necessario per il loro corretto utilizzo. Utilizzo che noi non incentiviamo in nessun caso, ma dato che il consumo spesso è inevitabile, facciamo il possibile affinché questo avvenga in sicurezza. Fra le varie cose distribuiamo:

- chewing gum, per ridurre la tensione mandibolare tipica delle sostanze anfetaminiche
- pippotti monouso, per evitare che gli oggetti usati per sniffare vengano riutilizzati e siano vettore di malattie infettive
- soluzioni saline, per la pulizia delle narici
- carta stagnola, usata per bruciare alcune sostanze in modo che non vengano utilizzati materiali di recupero pericolosi da maneggiare

Non tutto il materiale distribuito riguarda le sostanze illegali: ci sono anche preservativi e depliant informativi sulla dipendenza da nicotina, il fenomeno delle smart drugs e le malattie sessualmente trasmissibili. Alcuni degli operatori tengono sotto osservazione le zone più frequentate assicurandosi che nessuno dei veicoli blocchi la strada per l'ambulanza e che non ci siano pericoli strutturali come quelli elencati prima. Dato che in Piemonte c'è un protocollo regionale atto a garantire il supporto sanitario di base in contesti a rischio come questi ci stiamo occupando di coordinare l'intervento dell'unità mobile di primo soccorso e di ridurre il numero di chiamate improprie al 112.

Oltre a questo alcuni dei nostri operatori si occupano di "counseling", ovvero offrire supporto tramite una consulenza psicologica legato all'utilizzo di sostanze, dipendenze e stati alterati di coscienza, in uno spazio sicuro e non giudicante. Per chi usufruisce di questo servizio esiste anche la possibilità di continuare il percorso presso le sedi dei collettivi di RdD, negli spazi che noi chiamiamo "Intermedium", ovvero dove si fa vero e proprio supporto psicologico.

Hai parlato di pubblico "target". A questo rave, chi è il vostro pubblico target?

Negli anni 2000 Xsephone scriveva: "Difficile definire un modello, un campione del raver. Chi partecipa assiduamente a questi eventi ha un'età imprecisata, tra i 15 e i 50 anni. È il figlio occhialuto dei vicini di casa dall'aspetto pulito e la mania del computer. È la ragazza della porta accanto con i dreadlocks e la passione per la techno, e che, nel tempo libero, si esercita per diventare una DJ. È il ricercatore universitario impegnato attivamente nei centri sociali. È l'apprendista elettrauto tatuato e pieno di piercing che lavora dal meccanico in fondo alla strada, è il web designer della casa di fronte, è il traveller in continuo movimento per il mondo, ma soprattutto è colui che non si definisce tale." Molly Macindoe, fotografa inglese, mostra una scena composta da un pubblico molto eterogeneo nel suo libro *Out of Order*. In questa raccolta compaiono dieci anni di fotografie scattate ai free party e si possono vedere adulti di ogni età, adolescenti e anziani traveller. I media tendono però a deumanizzare queste persone, riducendole a zombie che escono dalle tombe solo nel weekend.

Interessante! Ma non hai davvero risposto alla mia domanda. Puoi mostrarci

almeno il volto di uno dei partecipanti di questa festa prendendo come spunto uno degli interventi?

Fino ad'ora l'intervento che più mi ha colpito è stato quello di questa mattina con un ragazzo di nome A.. A. si era presentato la prima sera all'infopoint chiedendo se fosse possibile utilizzare la ketamina liquida senza iniettarla. Dall'aspetto e dall'incertezza con la quale si è rivolto a noi ho capito subito che si trattava di un ragazzo molto giovane, probabilmente ad una delle sue prime feste.

Avvicinandomi ad A. per offrire le mie prime risposte gli ho dapprima chiesto se avesse già fatto uso di sostanze e se ne fosse sotto l'effetto in quel momento. Le grandi pupille e la temperatura del polso più alta della media hanno confermato le sue parole: MDMA. L'MDMA è una sostanza dagli effetti irrefrenabili, che assopisce qualsiasi altro desiderio fisico di "sballo" ulteriore. Quando invece il soggetto abusa della sostanza e sviluppa una forte tolleranza, queste sensazioni travolgenti vengono meno ed è più comune cercare di potenziare l'esperienza tramite l'assunzione di ulteriori droghe, che ne possono incrementare l'effetto così come anche la tossicità. Da una persona giovane come A. non ci si aspetta una potente assuefazione alla MDMA, eppure la sua irrequietezza e le insistenti domande sulle altre sostanze hanno fatto scattare un campanello d'allarme. Una risposta dopo l'altra e l'ho convinto a tornare da noi la mattinata successiva. Il giorno successivo A. ha mantenuto la promessa e mi ha raggiunto al banchetto della riduzione del danno quasi al termine del mio secondo turno di otto ore. Ho chiesto un permesso e con A. ci siamo allontanati verso la tenda della chillout. Io già al secondo caffè, per A. una sigaretta e tanta acqua. La dose che mi racconta di aver assunto riscontra da parte del suo corpo una fortissima tolleranza; A. stesso ne avverte i sintomi: palpitazioni, mascella bloccata o denti che digrignano e, soprattutto, il forte bisogno di assumere un'ulteriore "pasta" dopo neanche un paio d'ore dalla prima. Le "paste" mi spiega, sono l'unica droga che ha provato oltre alla marijuana. Da quella prima volta, solamente sei mesi fa, l'MDMA ha accompagnato ogni sabato passato a ballare in uno dei tanti locali di Torino che nonostante le restrizioni per il covid riescono a mascherare la musica alta.

A. mi ha spiegato che sono il primo con cui parla del suo rapporto con l'MDMA. Con i suoi amici non riesce ad aprirsi sull'argomento, anzi spesso avverte solo pressione da parte loro. Passiamo una buona mezz'ora a parlare di quale sia un dosaggio "sano", di metodi di assunzione con minor rischio e soprattutto del tempo che il nostro corpo ha bisogno per recuperare dopo un'esperienza così pesante. Sembra controintuitivo, eppure la responsabilizzazione e la salute sono una diretta conseguenza dell'informazione, non della punizione.

Ho salutato A. dopo avergli spiegato come funziona il counseling psicologico e penso di averlo convinto a continuare la conversazione che abbiamo avuto con il personale specializzato di Neuttravel a Monkey Island, dove ogni venerdì offriamo supporto su queste tematiche.

Wow, immagino che la vostra presenza all'interno del rave sia rassicurante per molti

Non solo, ma anche al di fuori del rave! Uno dei miei colleghi qualche ora fa ha soccorso una ragazza che si è rotta una gamba per colpa di una buca. Mentre la tranquillizzava ha chiamato l'ambulanza, con la quale noi operatori di Neuttravel abbiamo un contatto diretto durante questi eventi. Uno dei motivi di agitazione della ragazza era la bugia raccontata ai genitori, che credevano che si trovasse ancora in città con gli amici. Il mio collega l'ha convinta a telefonare al padre e alla madre e ha mediato fra i tre una volta che questi hanno raggiunto l'ambulanza.

Conclusion

Anche quest'anno l'equipe di Neuttravel sarà presente alla rave della notte delle streghe. Al di fuori della logica del noi contro loro tipica dei media mainstream, ancora una volta Neuttravel garantirà l'importantissimo diritto alla salute alle migliaia di ragazze e ragazzi provenienti da tutta Italia.

4

IL PROBLEMA DELLE MOLESTIE SESSUALI ALL'INTERNO DEI FREE PARTY

Un capannone nella periferia di Milano, tekno a palla, luci che vanno e vengono, un muro di casse, un sacco di persone che ballano. Suoni rimbombanti, l'effetto delle droghe che sale, la voglia di far serata e di divertirmi, con le mie amiche e i miei amici.

Cazzo, uno stronzo mi si attacca al culo. Levati. E si struscia di nuovo, Che vuoi, vattene. Mollami. Rimane lì, guarda, aspetta un nuovo momento per ributtarsi. Possibile che mi debba stare così addosso, diocan, dirlo una volta doveva essere sufficiente, due sono già tante. Ma non c'è bisogno di ripeterlo una terza. Come ci riprova, ho due compagne dietro. Senza bisogno di chiedere, la sua insistenza ha già esaurito la nostra pazienza.

Non c'è storia, non ti strusci ancora. Fatti una sega e lasciati ballare, stronzo.

Anonimo, Violenza di genere in ambienti antiautoritari e in spazi liberati

Con l'espressione "molestie e violenze sessuali" si intendono tutti quei comportamenti lesivi relativi alla sfera sessuale che vanno a ledere la dignità e la libertà di espressione di uomini e donne. Sono compresi tutti gli atteggiamenti indesiderati di tipo fisico, verbale e non verbale, tali da creare un ambiente intimidatorio, ostile e umiliante. Le molestie sessuali sono un fenomeno esteso a uomini e donne e ad altre categorie discriminate, date però le cause strutturali della violenza di genere, e anche per una questione numerica (l'ultima indagine ISTAT sull'argomento riporta che il 43,6% delle donne in Italia dichiara di aver subito molestie sessuali almeno una volta nel corso della propria vita, in contrapposizione al 18,8% dichiarato dagli uomini) utilizzeremo il maschile per parlare di aggressore e il femminile per parlare di chi viene aggredita. Nonostante le feste siano un ambiente che ha alla base la libertà individuale e

il contatto tra le persone, anche in questo ambiente che tenta di liberarsi dalle imposizioni e dagli stereotipi imposti dalla società il problema delle molestie sessuali è presente e rende difficile viverci bene le feste a molte persone che frequentano i free party. Per prima cosa è necessario ribadire un concetto fondamentale alla base del vivere civile, ovvero il fatto che il primo passo per vivere bene e sentirsi sicuri all'interno di un contesto sociale è il rispetto reciproco, che consiste nel non limitare in alcun modo la libertà degli altri con le proprie azioni.

Eppure non tutte le persone si comportano di conseguenza, attuando comportamenti che vanno a ledere, consapevolmente o inconsapevolmente, la libertà e lo spazio personale degli altri. Se la nostra ambizione è quella di costruire relazioni non determinate dalle norme sociali prescritte ma centrate su una nuova e diversa forma di socialità più libera allora il saper comunicare i propri desideri e il saper cogliere i limiti, le volontà, le possibilità delle altre persone coinvolte diventa imprescindibile. È una questione di rispetto reciproco, nella festa si lavora collettivamente a creare un momento sia di divertimento che di crescita dal quale vanno allontanati tutti i comportamenti violenti ed oppressivi, che spesso nascono dall'idea anche inconscia dell'autorità dell'uomo sulla donna, ovvero il patriarcato.

Le aggressioni sono influenzate e determinate da molteplici fattori ed è praticamente impossibile classificarle per gravità. Possono anche avere diversi fini, non sempre coscienti. Possono essere causate da un desiderio sopraffazione, o essere mezzi per appagare la volontà istintuale di godimento attraverso l'utilizzo di un'altra persona per trarne piacere fisico o rinforzi positivi rispetto al proprio desiderio di esercitare potere su un'altra persona. Chi si comporta in questo modo all'interno di questo tipo di spazi sono spesso persone che hanno poco rispetto per gli altri in generale o che non hanno la sensibilità per rendersi conto di stare mettendo a disagio un'altra persona, sia per inclinazione personale sia a causa di una scarsa educazione in materia di consenso. Si tratta quindi di persone che non sanno comportarsi all'interno di una TAZ e che pensano che l'autogestione consista nel poter fare quello che si vuole.

Ero al Bordel, stavo ballando sotto cassa, e questo ragazzo continuava a girarmi intorno e avvicinarsi troppo, appoggiarmi il durello sul culo (è stato abbastanza viscido) nonostante gli abbia detto più volte di lasciarmi stare, fortunatamente e arrivato un ragazzo che gli ha urlato contro in modo così violento da farlo scappare.

Casi come quello sopracitato sono costanti che avvengono quasi in ogni festa e mettono molto chiaramente a disagio le persone all'interno degli spazi. Le persone che aggrediscono alle volte non credono di aver commesso errori nella propria condotta, non colgono gli elementi problematici, ma inseriscono le violenze nella continuità del loro modo di fare. Nè l'instabilità personale, nè il cattivo momento, nè il consumo di alcol o altre sostanze sono la causa delle

molestie sessuali, possono certamente contribuire all'attuazione di tali comportamenti, ma non ne sono il vero motivo scatenante. Spesso poi qualunque comportamento femminile, che sia l'essere sexy o amichevole o semplicemente da sola in una situazione di vulnerabilità viene frainteso da persone che trovano qualunque pretesto per attaccare gli altri.

Mi trovo costretta a dover sottolineare che il motivo di una molestia non è il modo in cui sei vestita, (una delle prime cose che ancora ci si sente dire quando accadono questo tipo di cose) per quanto essere vestite in determinati modi attira maggiormente l'attenzione, un'interazione non consensuale non può e non deve essere tollerata perché denota uno scarso rispetto della libertà altrui. Perché dovremmo essere noi ad abbandonare uno spazio pubblico, ad allontanarci da situazioni in cui abbiamo scelto di essere, a non essere libere di vestirvi come vogliamo, perché qualcun altro considera che il posto che occupa nel mondo non è mai abbastanza, ed ha voglia di prendersi pure il nostro?

Una importante determinante è il luogo dove ci troviamo e la sicurezza che ci conferisce. Se siamo in luoghi poco accoglienti o in cui sentiamo di avere scarso controllo, è difficile che riusciremo a reagire in maniera determinata. È importante creare uno spazio sicuro per se e per chi si ha intorno, se tutte le persone che sono testimoni di violenze intervenissero questo fenomeno diminuirebbe drasticamente. La possibilità di reazione non dipende solo dalla persona che viene attaccata, la paura della risposta, del dolore fisico, dell'andare a peggiorare la violenza e rilevante, così come lo è la nostra percezione della forza fisica ed emozionale delle persone intorno a noi e la possibilità di gestione individuale o collettiva di quel che sta accadendo, l'idea che ci possano essere o meno altre persone pronte a mettersi in gioco con noi nel momento stesso e nel rendere visibile la violenza. In queste esperienze risulta molto importante anche lo stato di coscienza in cui ci troviamo. Se siamo addormentate, se abbiamo assunto sostanze che alterano le nostre percezioni, se stiamo passando attraverso momenti di scompenso, non sempre riusciamo a rispondere in maniera decisa alle molestie o alle violenze. Quanto più riusciremo a ragionare e a riconoscere le forme di violenza, quanto più disporremo di strumenti per reagire.

Se una persona dimostra la volontà di metterci a disagio o non ci trasmette buone sensazioni possiamo assicurarci delle sue intenzioni o allontanarci, a seconda di cosa consideriamo migliore. Se persevera con l'intenzione di darci fastidio e non vogliamo essere noi ad andarcene, comunichiamo il nostro fastidio nel modo che consideriamo più opportuno. Dopo averlo avvisato una volta, non avrà più scuse. Se riteniamo che debba abbandonare lo spazio che stiamo condividendo per il suo atteggiamento molesto, possiamo cercare di cacciarlo noi stesse o chiedere aiuto per farlo.

Così come ci sono differenti maniere di reagire a una violenza nel momento stesso in cui viene perpetrata, ci sono diverse maniere di prendere posizione rispetto alle violenze di cui veniamo a conoscenza. La mancanza di decisio-

ne nel momento in cui è necessario prendere posizione e più probabilmente confusione, o peggio vigliaccheria. Assumere un atteggiamento neutro non è possibile. Può essere che le circostanze non permettano di vedere quello che è successo con chiarezza, anche se molte volte quello che succede e che non vogliamo vederlo per le conseguenze che può scatenare anche per noi, ma anche in questi casi dobbiamo almeno schierarci rispetto alle violenze in modo generale. È necessaria una chiara risposta collettiva.

La prima cosa che possiamo fare per dare il nostro appoggio è incoraggiare e supportare nel processo di identificazione dei propri bisogni e delle proprie volontà, è fondamentale nel sostegno di una persona aggredita. Se pensi che una persona stia subendo una molestia, prima avvicinati e chiedile se ha bisogno di aiuto. Se la persona non è in condizione di risponderti o di rispondere all'aggressione puoi sempre comunicare all'aggressore che non ti piace quello che sta facendo, rendere visibile e non tollerare certe attitudini. Possiamo certamente evitare di parlare o agire per altre persone che sono libere di farlo -o non farlo- da sole, ma non per questo dobbiamo accettare dei comportamenti che non riteniamo giusti.

Ricordo anche a una festa a Cremona (circa 2019, credo) in cui si diceva che una ragazza era stata stuprata. La cosa assurda è che c'è stata una situazione sui social agghiacciante: amici del molestatore che inveivano contro la ragazza, dicendo che lei si era inventata tutto.

Le volte in cui i perpetratori stessi non sono coscienti di aver usato violenza, la ammetteranno senza dargli questo nome. In ogni caso, non aver capito la maniera in cui ci si è comportati, cioè non tenere in conto il consenso nella giusta forma, non esime da responsabilità. Per queste persone la soluzione migliore, oltre a provare a parlarci e ad affrontare il problema da un punto di vista ideologico, sarebbe, se i comportamenti violenti continuano, quella di allontanarle dalla festa in quanto potenzialmente pericolose per gli altri. L'espulsione da un ambiente è un processo di apprendimento drastico ma, molte volte, anche efficace. Chi non ha intenzione di rivedere atteggiamenti dannosi o dolorosi ma preferisce giocare con il fatto che da secoli le cose funzionano così, è un nemico più pericoloso di chi non è mai stato messo davanti a discussioni e pratiche di liberazione dal sessismo del sistema patriarcale.

Ignorare questo tipo di violenze fa sì che chi ne è stata coinvolta non si senta più sicura o a suo agio e moltiplica le possibilità che queste vengano perpetrate. E non prendere posizione, dicendo che queste cose capitano, che il mondo è una merda e la violenza serve a ottenere rispetto non fa che alimentare questa situazione, certo, le violenze di genere sono sempre avvenute, ma questa non è una scusa per tollerarle e non intervenire. Ci riempiamo la bocca con l'idea di un mondo migliore, quantomeno all'interno delle feste, e poi facciamo fatica a rispettare e a prenderci cura di chi ci è di fianco. Gli spazi sicuri in assoluto non

esistono, per questo dobbiamo cominciare a prestare più attenzione a ciò che ci succede attorno e creare spazi dove possiamo godere di un appoggio collettivo che ci faccia sentire forti rispetto a quello che ci può succedere e ci permetta eventualmente di reagire con determinazione e tranquillità.

Per prevenire le violenze è necessario un lavoro di formazione e risoluzione dei conflitti costante. Bisognerebbe anche imparare a comunicare i nostri limiti, sia verbalmente che con il linguaggio fisico, ed ancor più ad ascoltare e dare retta a quelli degli altri. Conoscere i propri limiti significa capire cosa realmente ci piace e cosa no, per poi trovare il modo di comunicarli alle persone cui interagiamo. In generale dire le cose esplicitamente semplifica le relazioni con le altre persone: cercare di farsi capire solo attraverso il linguaggio del corpo può prestarsi a fraintendimenti più o meno pretestuosi. Questo ragionamento vale sempre che si abbiano alternative all'uso del linguaggio del corpo. Il fatto di essere ascoltati dipende molto dalla persona con la quale ci stiamo relazionando, che potrebbe non avere gli strumenti per decodificarlo (anche ad esempio per effetto dell'uso di alcol o altre sostanze) oppure potrebbe fingere di non capire. Comunicare chiaramente i propri limiti consente di capire chi ha intenzione di rispettarli e interpretare il comportamento di chi non lo fa. Per questi motivi quando ci relazioniamo fisicamente con le persone è ragionevole cercare il contatto in modo progressivo in modo da evitare di assumere atteggiamenti che possano risultare molesti. È importante stare attenti non solo a quello che le persone ci dicono ma al modo in cui reagiscono al contatto fisico.

Comunicare è imprescindibile per evitare fraintendimenti, per evitare di oltrepassare i limiti delle altre e degli altri. La risoluzione del conflitto generato da una violenza è necessaria per il benessere collettivo. La dimostrazione di vicinanza con altre persone che hanno vissuto violenze di genere e le prese di posizione ci aiutano a creare degli spazi più sicuri. Dovremmo ragionarci prima che si creino certe situazioni invece che affrontarle solo quando ci tocca e far sentire alle persone che non sono da sole nell'affrontare una situazione del genere quando succede, ma che c'è una forza collettiva che è in grado di intervenire. In casi in cui però non è sufficiente l'intervento delle persone circostanti e basta (ad esempio in caso di stupro o di violenza fisica) è molto importante che ci sia la possibilità per la persona aggredita di non sentirsi sola. È necessario dare la possibilità alle persone che subiscono violenze in festa di avere un luogo sicuro in cui stare e di poter contare anche sugli organizzatori della festa o di ricevere supporto da stand di riduzione del danno, è compito anche della triade far sì che certi atteggiamenti non siano tollerati all'interno della situazione che loro in primis hanno creato.

Possiamo lasciare che ogni persona si gestisca la situazione da sola rifugiandoci nel nostro individualismo oppure organizzarci per assumerci la responsabilità che deriva dal contesto cercando anche di far sì che queste cose non avvengano o avvengano sempre meno. Lavorare sulla comunicazione, condividere espe-

rienze e ragionamenti, possono portare a cambiamenti radicali e duraturi nella percezione dei propri comportamenti, e nei comportamenti stessi. Se tutti iniziassero ad intervenire quando avvengono queste cose le violenze diminuirebbero drasticamente e si creerebbe un ambiente più sano e attraversabile da tutte le persone. Rispetta te stesso. Rispetta gli altri. Sei responsabile per la tua sicurezza e per quella degli altri. Se vedi violenza aggressioni furti o altro non esitare a dare il tuo aiuto. Sorridi, trasmetti energia positiva e comportati con correttezza, ricorda: le festa sei tu.

5

RIDUZIONE DEL DANNO: L'MDMA

Principio attivo	±3,4-Metilenediossi-N-metamfetamina (MDMA)
Nomi alternativi	ecstasy, Molly, MD, Adam, Maddalena, xtc
Tipologia	entactogeno, empatogeno
Aspetto	pillola, polvere, cristalli
Metodo di assunzione	ingestione (la più frequente), intranasale

Un po' di storia

Sostanza accompagnata da numerose leggende metropolitane e false informazioni, non solo legate ai suoi effetti, ma anche alla sua storia. Dalle ricostruzioni dei documenti ufficiali dell'epoca, oggi sappiamo che fu sintetizzata per la prima volta dalla casa farmaceutica Merck nel 1912, probabilmente come precursore per la sintesi di un agente emostatico. Tuttavia, la molecola non fu presa in considerazione e fu considerata di scarso interesse. Negli anni '70, però, il mitico dottor Alexander "Sasha" Shulgin la riprese rivaluto e ne scoprì gli straordinari effetti psicotropi, proponendo possibili utilizzi clinici, soprattutto in psicoterapia.

Negli anni '80 si diffuse l'uso dell'MDMA come droga ricreazionale in ambienti legati alla musica e alla vita notturna e per questo, nel 1985, negli USA decisero che la molecola era pericolosa e senza nessun potenziale terapeutico, inserendola nella lista delle sostanze illegali come "classified as schedule I drug". Nonostante questo, il suo consumo è aumentato negli anni '90 in parallelo con la crescita della scena rave ed elettronica, fino ad un plateau negli anni 2000.

Purezza

Esistono diversi laboratori indipendenti che testano le sostanze psicotrope comprate nei canali illegali, a cui chiunque può inviare un campione della sostanza acquistata per testarne la composizione. Il più famoso database che raccoglie i dati ottenuti da diversi laboratori è Ecstasy Data, liberamente consultabile online (www.EcstasyData.org). Da uno studio ufficiale che ha preso in considerazione 4063 campioni analizzati tra il 1996 e il 2017, scopriamo che solo il 43% contenevano MDMA pura. Il resto era stato adulterato (18%) o, addirittura, NON conteneva affatto MDMA (39%). Le sostanze più utilizzate come taglio sono solitamente stimolanti (55% - caffeina, metamfetamina, trifluorometilfenilpiperazina, benzilpiperazina, pseudoefedrina), sostanze con un effetto empatogeno simile all'MDMA (20% - metilendiosiamfetamina, metilenediosietilamfetamina, metilone) e dissociativi (11% - destrometorfano, ketamina).

Dosaggi:

Normali: 75 - 125 mg.
Forti: 125 - 180 mg
Pesanti: > 180 mg

Variano in base al peso corporeo e alla sensibilità individuale ma, in generale, dosaggi superiori a **160 - 200 mg** provocano importanti effetti collaterali anche molto gravi come la SINDROME SEROTONINERGICA.

Tempistiche (orale):

Inizio effetti: 20 - 60 min
Picco: 1.5 - 2.5 h
Scomparsa effetti: 1 - 1.5 h
TOTALE: 3 - 6 h

Effetti secondari: fino a 48 h

Visto che "sale" anche dopo 1 h, attenti a non prenderne troppa perché non "sta salendo". **ASPETTATE!**

Meccanismo d'azione

L'MDMA, così come la molecola madre da cui deriva, cioè l'amfetamina, fa parte dei cosiddetti "releaser". Queste molecole, infatti, agiscono principalmente tramite il rilascio dei neurotrasmettitori chiamati monoammine: SEROTONINA (5-HT), DOPAMINA (DA) e NORADRENALINA (NOR).

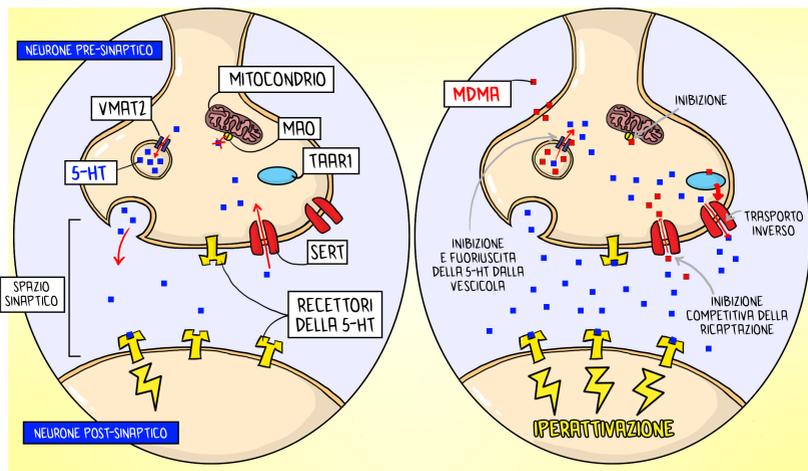
L'amfetamina agisce principalmente provocando un rilascio enorme di DA e NOR, mentre la modifica nella molecola che porta alla formazione dell'MDMA genera un drastico cambiamento nel profilo farmacologico, provocando selettivamente soprattutto un rilascio di 5-HT e NOR. Nonostante abbia perso l'elevata affinità per la DA, il suo rilascio provocato dalla molecola è stato descritto in alcune aree cerebrali, e può contribuire attivamente agli effetti percepiti. Ma come fa ad agire in questo modo sui neuroni?

Proviamo prima di tutto a semplificare come funziona una sinapsi: immaginate due persone che parlano una di fronte all'altra. Ecco, lo spazio tra le due persone è lo spazio sinaptico, in cui le parole vengono rilasciate da chi parla (parte pre-sinaptica) fino ad arrivare a chi ascolta (post-sinaptica). Il neurone che "parla", per essere sicuro che l'altro riceva il messaggio, parla più del necessario.

Chi ascolta prende le parole che bastano a capire il messaggio... e dell'eccesso di parole, cioè di neurotrasmettitore, cosa ne fa? Per non rischiare di sovraeccitare il neurone post-sinaptico, la parte pre-sinaptica effettua la ricaptazione retrograda, cioè si riprende l'eccesso di neurotrasmettitore. Ogni monoammina sarà ricaptata dal suo trasportatore retrogrado specifico: la 5-HT dal SERT, la DA dal DAT e la NOR dal NET. Sembra una cosa banale, ma è un processo regolato da decine e decine di proteine specifiche e segnali complessi.

Anche se l'effetto è mediato dalle diverse monoammine, per semplicità ci concentriamo sulla serotonina (5-HT), la principale protagonista. L'MDMA prende in giro il neurone presinaptico e, avendo una struttura simile alla 5-HT, riesce a penetrare nella cellula tramite il suo trasportatore retrogrado SERT.

Una volta penetrata nel neurone, provoca i seguenti effetti (vedi figura):



1. Inibizione competitiva della ricaptazione (SERT)

Già dalle prime fasi, il fatto di essere trasportata all'interno della cellula tramite il trasportatore SERT al posto della 5-HT, significherà una minor quantità di 5-HT riportata all'interno del neurone pre-sinaptico, e quindi più neurotrasmettitore nello spazio sinaptico che andrà a sovraeccitare il neurone post-sinaptico.

2. Inibizione del trasportatore vesciolare e inversione del trasporto (VMAT2)

I neurotrasmettitori sono solitamente racchiusi all'interno di vescicole nella cellula, pronti ad essere secreti. L'MDMA, invece, una volta all'interno della cellula, fa fuoriuscire tutta la 5-HT dalla vescicola, riversandola nel citoplasma.

3. Inversione della direzione del trasportatore di membrana (SERT)

Questo trasportatore, come abbiamo appena spiegato, riprende la 5-HT

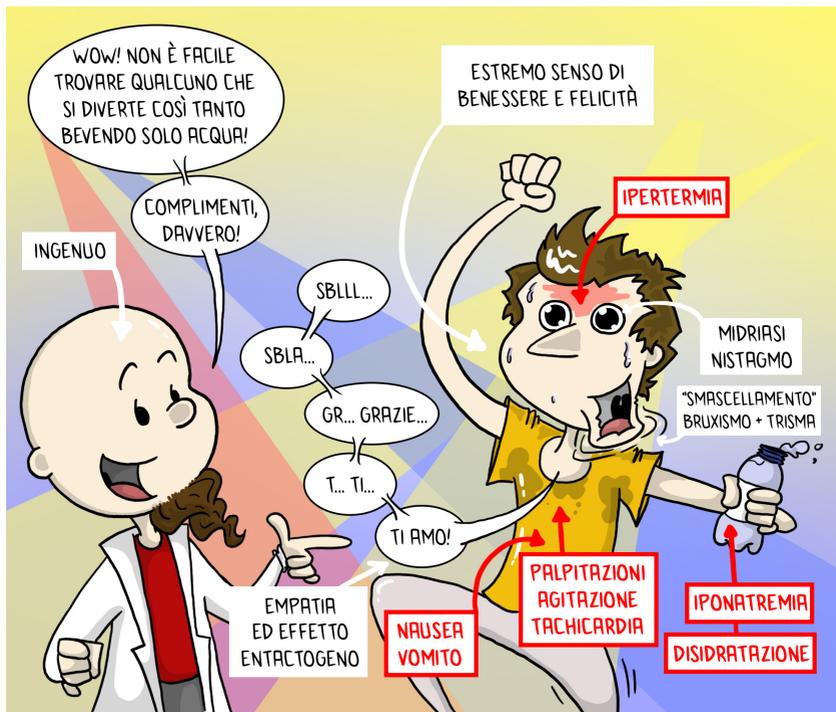
secreta in eccesso e la riporta all'interno della cellula. L'MDMA, tramite un'azione indiretta sul recettore TAAR1, cambia la direzione del trasporto di SERT. Quindi il SERT prenderà tutta la 5-HT riversata nel citoplasma e la butterà fuori. Questo provocherà il riversamento di una ENORME quantità di neurotrasmettitore e quindi una IPERECCITAZIONE del neurone post-sinaptico, oltre all'impossibilità di ricaptarla nel neurone pre-sinaptico.

4. Inibizione delle Monoaminossidasi (MAO)

Se non bastasse, l'MDMA inibisce anche gli enzimi che degradano la 5-HT, amplificando maggiormente la sua azione.

In poche parole, l'MDMA va dal vostro neurone serotonergico, induce un maggior rilascio di serotonina, ne blocca il recupero e ne inibisce l'eliminazione. Tutto questo, come potete intuire, porta ad un aumento devastante dei livelli di serotonina che... BOOM! Vi porta in paradiso. Lo stesso effetto avverrà sui neuroni noradrenergici e, in misura minore, sui dopaminergici.

La molecola mostra anche diversi meccanismi secondari: lega i recettori noradrenergici, istaminergici e muscarinici, amplificando gli effetti di noradrenalina, istamina, GABA ed acetilcolina, influenzando umore, termoregolazione e attività del sistema nervoso autonomo.



Rischi

L'MDMA è da sempre demonizzata come molecola molto pericolosa e, soprattutto, neurotossica. Tuttavia, sono pochi gli studi attendibili effettuati con dosaggi simili a quelli utilizzati per uso ricreativo: è assodato che dosi massicce di MDMA uccidano i neuroni serotoninergici, ma sono dosi che non vengono mai raggiunte nella vita reale.

Non fraintendetemi, bisogna stare molto attenti ai dosaggi e alle tempistiche di utilizzo perché può portare effetti indesiderati gravi, ma proviamo ad approcciarci a questa molecola in modo razionale, tenendo da parte le leggende metropolitane. I rischi più importanti e pericolosi sono dovuti a:

- *ipertermia*, cioè l'incremento della temperatura corporea;
- *iponatremia*, cioè la riduzione della concentrazione di sodio nel plasma, unita alla forte *disidratazione*;
- *sindrome serotoninergica*, l'eccessivo rilascio di serotonina, oltre ai due effetti sopraelencati, porta ad una vera e propria sindrome che si può manifestare con un ampio spettro di sintomi da lievi (sudorazione, agitazione, confusione, tachicardia, diarrea, tremori, ecc.) fino a portare a convulsioni, rigidità muscolare, coma e morte.

Per le sostanze psicotrope ci si concentra spesso sugli eventuali effetti dannosi a livello cerebrale, dimenticando che queste molecole agiscono anche su altri organi e, spesso, e proprio a livello periferico che possono portare a conseguenze pericolose.

L'aumento di pressione sanguigna e del battito cardiaco dovuti all'assunzione di MDMA puo portare ad aritmie fatali, infarto del miocardio, dissezione dell'aorta ed emorragie intracraniche. Anche a livello epatico sono stati riportati effetti importanti, con casi di epatotossicita grave e fulminante.

Cosa fare

Se avete deciso di utilizzare l'MDMA, seguite le buone norme della riduzione del danno. Questo proteggera voi dai rischi piu importanti, vi fara godere il piu possibile gli effetti che state ricercando e non rovinera la festa ne a voi ne agli altri. Non siate incoscienti e non siate egoisti. Puo sembrare cinico, ma pensate che una vostra scelta sbagliata puo portare conseguenze disastrose non solo su voi stessi, ma anche su tutti gli altri che sono con voi, fino a mettere i bastoni tra le ruote anche a tutte le battaglie che faticosamente si portano avanti per promuovere un utilizzo consapevole delle sostanze.

Se non avete la possibilita di testare la purezza della sostanza acquistata, e sempre bene partire da dosaggi molto bassi. Se avete una pasticca, ad esempio, non assumetela MAI intera ma partite sempre da 1/2 o 1/4, soprattutto se pesate sotto i 50 - 60 kg.

Le tempistiche per la salita degli effetti possono variare tra i 20 e i 60 minuti, in modo molto soggettivo ed imprevedibile. Puo dipendere dal metabolismo personale, dallo stomaco pieno, e da tante altre variabili che non possiamo controllare. Non fatevi prendere dall'impazienza e aspettate almeno 90 minuti prima di decidere di prenderne ancora "perche non sale". Anzi, se non è salita per 90 minuti significa che quello che avete assunto non era MDMA ma sostanze di taglio di cui non conoscete la natura ne tantomeno le possibili interazioni con la molecola che volete assumere. Forse è meglio rimandare alla prossima volta. Non sforzatevi nel trattenervi se sentite il bisogno di vomitare.

Bevete molta acqua, ma non troppa. La quantita consigliata e di 0.5 l ogni ora, ma dipendera dalla dose assunta e da quanta acqua si sta perdendo, ad esempio ballando. Anche se l'acqua e fondamentale, sarebbe meglio integrare elettroliti e sali minerali con bevande apposite, per evitare il rischio di iponatremia dovuta all'assunzione di troppa acqua povera di questi elementi essenziali. Provate anche a urinare un paio di volte nell'arco delle 4 - 6 ore dell'effetto anche se non sentite lo stimolo. Se siete in una festa e state ballando, questo servira inoltre come pretesto per fare una pausa e rilassarvi.

Molto importante contrastare l'aumento della temperatura corporea. Scopritevi il piu possibile e rinfrescatevi continuamente bagnandovi con acqua fresca il viso, la testa, il collo e i polsi.

L'MDMA provoca un forte stress in tutto il corpo, dal cuore al fegato e, soprattutto-

to, nel cervello in cui spremi i neuroni serotoninergici portando ad un deficit di 5-HT nei giorni o nelle settimane successive. È quindi buona norma fare lunghe pause tra un'assunzione e l'altra, di almeno 3 - 6 mesi. Ricordate che più ne utilizzate, sia come quantità che come frequenza, più il "down" sarà forte e meno sentirete gli effetti. Se provate uno stato depressivo nei giorni successivi, contrastatelo facendo movimento fisico e attività piacevoli, mangiate bene, state in compagnia e tenete la mente impegnata. Appena il cervello tornerà in equilibrio starete bene.

Dipendenza

Nessuna dipendenza fisica ma può esserci una forte dipendenza psicologica.

Tolleranza

Elevata nel breve periodo: se consumate la serotonina e non lasciate il tempo al vostro cervello di ripristinare le riserve, l'MDMA non potrà agire, obbligandovi ad alzare i dosaggi ma sentendo comunque molto meno l'effetto, ed amplificando di conseguenza gli effetti collaterali pericolosi. Tolleranza crociata con altre droghe che presentano meccanismi d'azione simili, soprattutto psichedelici (LSD, Psilocibina, ecc...).

Interazioni

Mischiare sostanze diverse è sempre un rischio che, secondo le pratiche per la riduzione del danno, sarebbe sempre da evitare. Non usare MAI con:

- Alcol, a causa dell'aumento pericoloso del rischio disidratazione;
- Antidepressivi (SSRI), gli SSRI sono inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina. La loro azione antidepressiva, infatti, è mediata proprio dal blocco del trasportatore SERT per aumentare la concentrazione di serotonina nello spazio sinaptico. Potete quindi intuitivamente immaginare che, se il SERT è bloccato, l'MDMA non potrà entrare nel neurone serotoninergico e non potrà svolgere la sua azione di "releaser" del neurotrasmettitore, inibendo tutti gli effetti principali ricercati. Questo porta ad un rischio altissimo di sovradosaggio perché si è spinti a consumarne ancora perché non si sente l'effetto. Se l'azione sulla serotonina è inibita, però, tutti gli altri target sono liberi. Quindi l'MDMA agirà in maniera efficace sulla noradrenalina, sulla dopamina e su tutti i target secondari, quindi il sovradosaggio può portare effetti molto pericolosi. Ricordate, inoltre, che gli SSRI funzionano solitamente con l'accumulo e hanno spesso un'emivita molto lunga. Per questo, per essere sicuri di aver eliminato dal corpo gli SSRI possono servire anche 1 o 2 settimane di stop dell'assunzione.
- Cocaina e altre molecole "blocker". La cocaina agisce come blocker, in maniera molto efficiente su tutti i trasportatori retrogradi delle monoamine (SERT, DAT e NET). Il suo utilizzo inibirà l'effetto dell'MDMA.

- Tramadolo, è un oppiaceo con un'azione particolare, perché agisce anche da "blocker" per la serotonina (tramite il SERT) e la noradrenalina (tramite il NET). Questo blocca l'effetto dell'MDMA, come già descritto per gli SSRI e altri blocker. Questa doppia azione di stimolazione dei recettori u-oppioidi e blocco della ricaptazione delle monoammine sembra essere coinvolta in un effetto collaterale grave di questa molecola: l'induzione di convulsioni. Non è un effetto molto comune ed è spesso legato all'utilizzo di alti dosaggi, anche se in letteratura sono stati descritti casi in cui le convulsioni sono state indotte anche a dosaggi normali. Meglio, quindi, non mischiare mai questa sostanza con altre molecole psicotrope.
- MAO inibitori, bloccano gli enzimi deputati al metabolismo, e quindi all'eliminazione, delle monoammine. Anche l'MDMA ha un effetto da MAO inibitore e queste sostanze lo amplificano pericolosamente, aumentando drasticamente il rischio di crisi serotoninergica e conseguenze anche fatali;
- Eccitanti (amfetamine, cocaina), aumentano il rischio di danni al sistema cardiocircolatorio.
- Allucinogeni (LSD, DMT, Psilocibina), gli allucinogeni classici agiscono tramite il pathway della serotonina, legando direttamente i suoi recettori. Gli effetti del mix (la co-assunzione di MDMA ed LSD è chiamata in gergo "candy flip") sono amplificati e imprevedibili, e portano ad un aumento della disidratazione.

V. Antonio "Duckbill" Baldassarro

@freaket-23

